

tra arte, musica e cinema

## Al via ChiassoLetteraria

Cinema, musica, arte e bambini protagonisti delle prime giornate della tredicesima edizione di ChiassoLetteraria, in programma dal 2 al 6 maggio. Si inizia mercoledì con la proiezione *Dove cadono le ombre* di Valentina Pedicini, che racconta di come, nel secolo scorso in Svizzera, centinaia di bambini siano stati portati in fatiscenti istituti per una "rieducazione". Giovedì, invece, dalle 18.00 allo Spazio Lampo, sempre a Chiasso, inaugurazione dell'installazione di Laurent Kropf *Dal mio romanzo inedito*, mentre alle 20.30, al Cinema Teatro, una serata con Emanuela Nava, scrittrice. Ritorna poi la serata con il Ticino Poetry Slam, alle 21.00 al Murrayfield pub (via Favre 7, Chiasso), avanspettacolo di poesia orale. Venerdì, invece, l'inaugurazione ufficiale del Festival allo Spazio officina (via Dante Alighieri 1, Chiasso), cui farà seguito un incontro con Massimo Recalcati. Per informazioni: [www.chiassoletteraria.ch](http://www.chiassoletteraria.ch).

## MOSTRE Fino al 28 ottobre "Jean Arp artista e poeta. Sguardi sull'opera tardiva" Quello che libri e letture rivelano di un artista

La Fondazione Marguerite Arp nel suo trentennale rende accessibile la biblioteca di Jean Arp a studiosi e specialisti. Creando un suggestivo percorso tra la casa e l'esposizione in corso.

di DALMAZIO AMBROSIONI

Dove si comincia? Dalla biblioteca. Per capire appieno il lavoro di un artista si parte da lì, dai suoi libri, dai titoli, dai temi, dagli interessi, dagli approfondimenti. In quello spazio, tra gli scaffali, si comincia a capire il suo mondo e i suoi perché, e ci si può orientare ed ambientare all'interno della sua opera. Che sempre, dico sempre, è figlia dei libri, delle letture, degli autori che l'hanno accompagnato. Per Jean Arp (1886-1966) le indicazioni sono assolutamente chiare, come si deduce dall'operazione esemplare che la Fondazione Marguerite Arp, con sede nella magnifica residenza al Ronco dei fiori, Locarno-Solduno, sta realizzando in questi ultimi anni; da quando, nel 2016, Simona Martinoli ne ha preso la direzione e ha messo gli occhi sulla dotazione libraria: appunto, sulla biblioteca di Arp. Ben conservata, dopo la sua morte, dalla seconda moglie Marguerite Hagenbach, sposata proprio nel 1959, l'anno d'acquisto della proprietà locarnese, e che gli è sopravvissuta per quasi trent'anni, partecipando alla vita culturale della città (la si ricorda ancora soprattutto alle mostre d'arte) e preservando la sua memoria. Tanto che la casa è rimasta come allora, e in questi anni è stata riportata all'ordine originario, seguendo le tracce documentali e fotografiche. Ma, nel frattempo, dall'altra parte del giardino è stata realizzata la moderna sede della Fondazione, con gli spazi per il deposito d'arte e un ampio, luminoso locale per una ben mirata attività espositiva.

Casa, biblioteca e Fondazione ben si integrano, collegate tra loro da una serie di sculture disposte tra alberi e fiori; in questa primavera un'autentica meraviglia di colori. Il collegamento continua anche sul piano culturale, intrecciando la conferenza che **giovedì 3 maggio** alla Biblioteca cantonale di Locarno-Palazzo Morettini (inizio alle 18.15) Gian Franco Ragno, storico dell'arte e bibliotecario incaricato della catalogazione, terrà sull'allettante tema "La biblioteca sotto le palme", con l'esposizione *Jean Arp artista e poeta. Sguardi sull'opera tardiva* ottimamente allestita nello spazio espositivo della Fon-



dazione. Mi sbilancio sull'allestimento in quanto, mentre aiuta a conoscere l'artista, la sua opera, almeno un paio di versanti della sua personalità, il suo ambiente, alcuni dei suoi amici e parte della sua Collezione, fa ben capire il tipico modo di Jean Arp - che ha attraversato da protagonista più di



mezzo secolo delle avanguardie del Novecento, dai Dadà in poi - di ideare, progettare e realizzare la sua opera. Dopo aver cominciato a conoscere la sua biblioteca, con questa piccola ma ricca esposizione, una trentina di opere, si capisce molto di più di questo artista tutto sommato ancora piuttosto

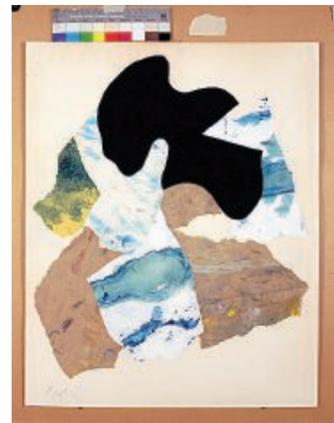
misterioso, perché ha attraversato stagioni nelle quali, sia sul piano dell'invenzione che del metodo, è avvenuta un'autentica rivoluzione espressiva. Che Jean Arp, del resto non l'unico, ha realizzato per gran parte in Ticino, sia in casa che in uno degli atelier a lago di Remo Rossi, altro grande e potente personaggio di quegli anni.

Nella mostra, il collegamento con la biblioteca viene sintetizzato in alcuni libri di cui l'artista ha realizzato la sovracoperta. Carta da imballaggio, come s'usava, dipinta da Arp con temi tipici della sua arte: macchie di colore, vegetazioni, improvvisazioni fantastiche, stravolgimenti. Al punto che quei libri di autori e argomenti vari (come un Alfred Andersch, o un Suzuki che tratta del buddismo e dello zen) sono diventati autentiche opere d'arte, dove il contenuto scritto rischia di passare in seconda linea rispetto all'intervento pittorico. Un'interessante, minima

La biblioteca nella casa-atelier di Jean Arp. Sotto: l'allestimento della mostra in corso. In basso a sinistra, la copertina dipinta da Arp per "Die grosse Befreiung: Einführung in den Zen-Buddhismus" di Suzuki. A destra, una copertina con collage. (Foto Roberto Pellegrini, Bellinzona)

sezione è dedicata alle sue poesie, alle raccolte poetiche, alle stesure e ai rifacimenti di edizione in edizione sull'onda del suo perfezionismo, e in particolare al rapporto tra le copertine e l'opera pittorica, con i rilievi e le xilografie. E poi naturalmente alcune opere, partendo da quelle che ruotano attorno al tema circolare del cosmo, tipico della prima moglie Sophie Taeuber-Arp (1889-1943) e ripreso da Arp stesso anche in forma di devoto omaggio. Interessantissimo il collegamento tra alcuni lavori e l'*Informel*, passando tra le opere di amici come Camille Bryen, Fritz Huf e Serge Poliakoff, all'interno di quel continuo superamento del figurativo - magari disseminando piccole ma seducenti riconoscibilità - che è stato uno dei cardini dell'artista sulla strada dell'affrancamento (una sorta di agognata libertà espressiva) da elementi precostituiti e dovuti, sia alla tradizione che alla cultura del tempo. Tra rilievi, *papiers déchirés* e *papiers collés*, si è immersi in questo mondo sospeso tra pittura e poesia, che ha segnato uno dei momenti più alti della cultura del Novecento. E che continua ad influenzare generazioni di artisti.

Locarno-Solduno, Fondazione Marguerite Arp, via Alle vigne 44: "Jean Arp artista e poeta. Sguardi sull'opera tardiva". Sino al 28 ottobre. Orari: Ogni domenica 14-18.



MASI Dal 1. al 13 maggio la storia e la tragica fine di Sissi, nella mostra "Un'imperatrice a Lugano"

## L'evento che segnò la fine di un'epoca

Il Museo d'arte della Svizzera italiana presenta, dal 1. al 13 maggio nella sede di Palazzo Reali - attualmente chiusa per lavori di ristrutturazione - un evento espositivo incentrato sulla figura dell'imperatrice d'Austria Elisabetta di Baviera, nota ai più con il nome di Sissi. Al centro di questa presentazione vi è il gesso del monumento che la città di Montreux commissionò agli inizi del secolo scorso allo scultore Antonio Chiattonne per commemorare l'imperatrice assassinata dall'anarchico italiano Luigi Lucheni sul lungolago di Ginevra nel 1898. Questo gesso, che fino a pochi anni fa era collocato nel cortile di Palazzo Chiattonne a Lugano, è stato donato alla Città

dalla Akno Suisse Real Estate SA nel 2012 e, successivamente - anche grazie al contributo del Soroptimist International Club Lugano e della Fondazione Araldi Guinetti - fatto oggetto di un'importante operazione di restauro condotta dal laboratorio di conservazione e restauro della SUPSI. La scultura sarà esposta nelle sale al pianterreno di Palazzo Reali, dove troverà posto accanto ad alcune opere di Vincenzo Vela e Antonio Ciseri, appartenenti alla Collezione del MASI, oltre che a materiali e fotografie che ricostruiscono la storia di Sissi e del suo assassino. Intrecciando le memorie dei due protagonisti della triste vicenda e dando rilievo agli echi mediatici che essa susci-

tò nella stampa dell'epoca, la mostra vuole anche offrire il ritratto di un'era che, tra afflitti tardoromantici e aspre rivendicazioni sociali, si stava concludendo per lasciare spazio al periodo moderno. L'ingresso all'esposizione è gratuito. Per ripercorrere la genesi dell'opera e l'intervento di restauro a cui è stata sottoposta, **mercoledì 9 maggio alle 18** si terrà nell'adiacente sala San Rocco una conferenza con la storica dell'arte Giovanna Ginex e il professore Alberto Felici. L'evento espositivo si svolge straordinariamente nella sede del MASI di Palazzo Reali, attualmente chiusa per lavori di ristrutturazione; i lavori si protrarranno fino ad autunno 2019.



"L'imperatrice Elisabetta d'Austria", di A. Chiattonne.